TORINO
Anno 78 Num. 66
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-003 al n. 40-040

LA STAMPA

LUNEDI' 6 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA GALLERIA DE LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato [illegible] Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 269 - telefoni 53-426 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Gli attacchi nemici frantumati nelle regioni di Pleskau e di Narva

Continua l'attività delle opposte artiglierie e delle truppe d'assalto nei settori del fronte italiano — Quarantun aerei angloamericani distrutti nel cielo del Reich

Berlino, 6 marzo.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

A sud di Crivoi-Rog sono continuati i combattimenti difensivi. Nella regione di Scepetovka, i sovietici, dopo una potente preparazione di artiglieria, sono passati all'attacco con formazioni di fanteria e di carri armati numericamente superiori. Mentre in parecchi settori il nemico è stato respinto, dopo aver subito la perdita di 59 carri armati, in alcuni punti è riuscito a penetrare nelle nostre linee. I violenti combattimenti continuano.

A sud-est di Vitebsk tutti i tentativi nemici di sfondamento sono falliti anche ieri.

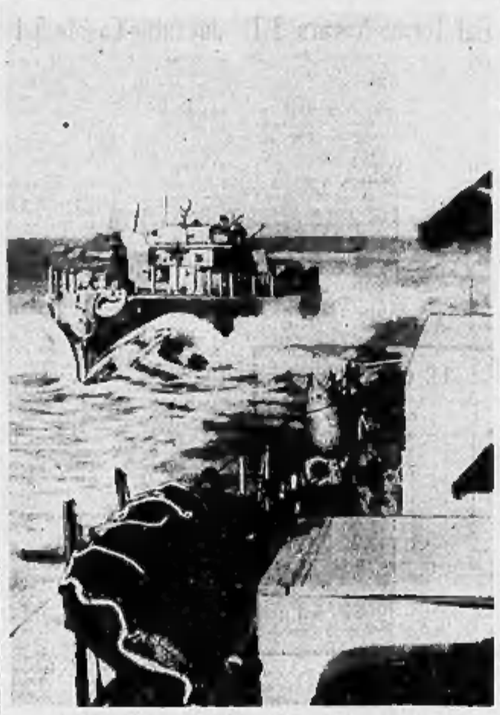
Nelle regioni di Pleskau e di Narva, il nemico ha continuato i suoi attacchi, lanciando nelle azioni forze fresche. Le truppe dell'Esercito e della «55» sono riuscite in aspri combattimenti a frantumare tutti gli attacchi e ad annullare alcune penetrazioni locali distruggendo inoltre 17 carri armati nemici.

Nel corso delle lotte difensive degli scorsi giorni, si sono particolarmente distinte, nel settore settentrionale del fronte dell'Est, la 81ª Divisione di fanteria della Slesia, al comando del ten. gen. Schoper e la 263ª divisione di fanteria Palatino-Renana comandata dal ten. gen. Richter.

Dai fronti dell'Italia meridionale viene segnalata unicamente attività delle opposte artiglierie e delle truppe d'assalto.

Nelle ore meridiane del 4 marzo formazioni di bombardieri nord - americani hanno effettuato un attacco terroristico contro parecchie località della «Germania occidentale». Sono stati causati danni e vittime fra le popolazioni dei quartieri residenziali delle città di Colonia e di Bonn. Sono state colpite parecchie chiese, ospedali e pubblici edifici.

Una formazione meno importante di bombardieri, scortati da caccia, è penetrata nella regione di Berlino, ma le nostre forze della difesa aerea hanno frustrato l'effettuazione di un attacco concentrato. Sono stati distrutti 41 velivoli nemici dei quali 21 bombardieri quadrimotori. La notte scorsa aerei avversari in volo di molestia hanno agganciato bombe sulla Germania occidentale.



Una flottiglia di dragamine germanici, dopo avere rastrellato una zona di mare lungo il canale della Manica, fa ritorno alla propria base.

Al fronte est

L'azione della Luftwaffe contro le colonne nemiche

Berlino, 6 marzo.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, l'Arma aerea germanica ha efficacemente appoggiato le truppe dell'Esercito impegnate nei combattimenti in corso sul fronte orientale.

A sud di Crivoi-Rog, velivoli da battaglia hanno attaccato concentramenti di truppe e mezzi corazzati nemici. Nella regione di Scepetovka altre formazioni di aerei da battaglia hanno attaccato ammassamenti di truppe, carri armati e colonne motorizzate. Centinaia di automezzi nemici risultano distrutti.

Nel settore centrale del fronte orientale, numerose aliquote di aerei da combattimento e di bombardieri pesanti hanno inflitto dure perdite alle colonne nemiche in movimento, a carri armati e a truppe in fase di spiegamento. Nella zona di Rogacev sono stati distrutti, dai velivoli tedeschi, tre ponti e numerosi veicoli, mentre depositi di munizioni sono saltati in aria.

A Slobin, l'arma aerea germanica ha ridotto al silenzio batterie sovietiche. Nella regione tra il Peipus e il golfo di Finlandia, continuia di velivoli della Luftwaffe hanno attaccato con azioni di bombardamento e di mitragliamento le postazioni di artiglieria e le fortificazioni bolsceviche.

Rievocazione a Stresa d'una bella impresa marinara

La beffa del mas del comandante Beghi

Come lo scafo italiano è fuggito dalla prigionia catturando un generale badogliano e tre ufficiali nemici - Erano le 17,30 quando un marinaio gridò: "Mani in alto!„ - Una notte di burrasca e finalmente la libertà

Stresa, 6 marzo.

Ieri, in questa città che con fierezza ospita, circondandolo della più viva simpatia, un gruppo di valorosi ufficiali che sui campi di battaglia hanno generosamente lasciato parte di se stessi, e di dove parti, nel settembre dello scorso anno, uno dei primi segni della nostra riscossa ad opera di 5-4 mutilati di guerra che subito aderirono al risorto movimento fascista — abbiamo avuto la gioia di incontrarci con l'eroico equipaggio del «Mas 522», comandato da Carlo Beghi e composto da nove uomini, tutti giovanissimi, dell'Italia Meridionale e Settentrionale, tra i quali un torinese, il marinaio G. F.

Il piano della fuga

Solo qualche mese fa i giornali diedero notizia della leggendaria fuga del mas da un'isola egea già in mano agli inglesi con a bordo un prezioso carico: un generale di brigata badogliano, un capitano di vascello greco, comandante di un sommergibile, un tenente colonnello e un maggiore dei «commandos» inglesi, fatti prigionieri in singolari circostanze e consegnati alle autorità militari germaniche.

Con il valoroso comandante del mas e con i nove marinai, abbiamo potuto rivivere nei più minuti particolari la loro audace impresa, narrataci con una semplicità e una naturalezza che solo può incontrarsi in uomini abituati a tutti i rischi della vita di guerra sugli infidi mari.

Il comandante Beghi, un giovanissimo ufficiale trentaduenne, nativo di Varese, del rione Sant'Ambrogio, che da tre anni fedelmente serve la Patria in armi e che più volte ha saputo dimostrare la sua perizia e il suo coraggio, portando sempre a termine vittoriosamente le diverse azioni di guerra affidategli, ci ha accolti con un cordiale sorriso, pregandoci di non pensare di scoprire in lui un eroe, perchè egli aveva agito in piena solidarietà con i suoi fidatissimi uomini, solo perchè non aveva mai dimenticato, neanche per un attimo, di essere, prima di tutto e al di sopra di ogni cosa, un soldato italiano.

Quando il tradimento e la capitolazione colse l'equipaggio del mas ancorato nel piccolo porto di Karlovassi, il primo immediato impulso di tutti fu quello di fuggire per evitare la consegna agli inglesi. «Marinai italiani — ci ha detto il comandante — che valorosamente avevano per oltre tre anni combattuto contro la potente marina anglosassone e che da questa avevano ricevuto, solo attraverso la più vergognosa insidia, il colpo mortale non potevano, non dovevano accettare una simile resa».

E quelli del «Mas 522» non si arresero. Finsero di accettare la nuova situazione, ma, sette desolanti lunghe notti di veglia, riuniti a bordo, l'ufficiale comandante e gli uomini di equipaggio studiavano la possibilità di fuga.

Il loro mas era stato adibito a trasporto di ufficiali inglesi e italiani nelle isole vicine, facendo capo nei viaggi di ritorno all'isola di Samo.

Ma sempre ufficiali badogliani con le armi in pugno tenevano d'occhio l'equipaggio, controllandone ogni movimento. Eppure l'idea della fuga si faceva sempre più strada negli animi dei nostri uomini.

Tra le isole egee

Quando, un giorno, il comandante Beghi ricevette dal comandante dell'isola di Lero, capitano di vascello Mascherpa, ora promosso contr'ammiraglio dal cosiddetto governo badogliano per i... preziosi servigi prestati, l'ordine di recarsi a Samo a prelevare ufficiali inglesi e greci giunti in quell'isola con alcuni contrabbandieri d'armi e ricevuti dal locale comandante, generale d'aviazione Soldarelli, con tutti gli onori, considerandoli dei semplici parlamentari, il piano della fuga, unito a quello della cattura di qualche «pezzo grosso», si prospettò più possibile e prossimo.

Il mas andò a prelevare gli ufficiali nemici, e, sempre a causa della scorta armata, non potè tentare ancora la fuga.

Intanto l'isola di Samo viene occupata dalle truppe inglesi, canadesi e australiane. «Inutile dire — racconta il capitano Beghi — che tutto si svolse con la completa complicità delle nostre autorità militari, anche se si verificarono ripetuti incidenti tra alcuni soldati italiani e inglesi.

Finalmente, improvviso, ma, questa volta, con sicurezza di riuscita, giunse il momento propizio per la realizzazione dell'audace impresa. Beghi, il 13 settembre, ricevette l'ordine di condurre i quattro ufficiali già innanzi citati a compiere un giro d'ispezione alle isole vicine. Partito alle 11,30 del mattino, il ritorno a Samo era stato fissato per le 18,30.

Silenziosa fra gli uomini dell'equipaggio, a colpi d'occhio, mentre i cuori, usati a tutte le tempeste e alle più tragiche situazioni, battono forte nei petti dei robusti marinai che già sentono vicinissima l'ora della libertà.

Tutto è pronto per il colpo. La giornata trascorre calma, senza che a bordo nessuno degli ospiti possa accorgersi di qualcosa.

I marinai attendono il calar delle tenebre, condizione indispensabile per il volgere a loro favore degli eventi. Sono le 17,30. Gli ufficiali inglesi e il greco sono insieme a guardare il panorama circostante. Tutto intorno è silenzio, ma un grido imperioso, secco, si fa sentire alle loro spalle: «Mani in alto!». E' un marinaio che, armato di fucile mitragliatore, ha lanciato l'intimidazione. Stupore dei quattro; breve baltibio e immediato alzar di braccia.

Un improvviso movimento del marinaio provoca una raffica di colpi che fa impallidire gli ormai... prigionieri, che vengono, poi, dal comandante del Mas, disarmati. E pensare che i marinai disponevano di poche armi e non tutte in buona efficienza!

Al generale di brigata italiano «X», nativo di Asti, il sottotenente Beghi, nel privarlo della pistola, esprimendo il suo rincrescimento per quanto è costretto a fare, dice: «Speravo che voi avreste dato l'ordine che ho dato io!».

Il Mas cambia poi la rotta verso l'isola di Stra.

Il generale si converte

Vane furono, durante il viaggio, le offerte di pacchetti di banconote e di un sacchetto colmo di sterline fatte dal greco e dagli inglesi agli incorruttibili e fedeli marinai italiani. Inutile fu l'implorante richiesta di lasciarli su qualche scoglio al loro destino e di riportarli a Samo, offrendo in compenso l'immediato rimpatrio in aereo. L'equipaggio del «Mas 522» disdegnò fermamente ogni offerta. «Il voleva la libertà — aggiunge il valoroso comandante — e nessun inglese o greco avrebbe potuto comprarsela a suon di sterline».

«Una volta disarmati — continua a raccontarci il comandante Beghi — lasciai liberi i prigionieri di girare per il mas; i miei uomini li avrebbero ben tenuti d'occhio». Fu allora che il generale italiano, rivolgendosi ad un marinaio disse: «Ma sei sicuro di quello che fai? Tu hai giurato! Tu tradisci il tuo re!». Ma il marinaio, sprezzante, gli rispose con sicurezza e beffeggiando le parole: «No, generale, non è così; è il re che ha tradito me». Forse allora il generale capì il suo grande errore e al comandante Beghi, quasi piangendo, alcune ore dopo, disse: «Avete ragione, appena mi sarà possibile chiederò anch'io di combattere con voi».

Dopo una notte trascorsa a fendere un mare in tempesta, finalmente il minuscolo scafo riuscì a raggiungere il porto di Bira, ove i dieci marinai ricevettero dai locali presidii germanici e italiani accoglienze trionfali.

Il qui ha termine la gloriosa e audace impresa del «Mas 522» che, in seguito ad un successivo violento attacco il sette aerei nemici, si inabissò nel mare di quell'isola, mentre la bandiera di combattimento, mai macchiatasi di tradimento, potè essere tratta in salvo e gelosamente conservata dal comandante Beghi che sempre ha saputo difenderla e farla vittoriosamente sventolare su quel mare che fu a ritornerà nostro.

Nessuno li fermerà

Stresa ha accolto con la più viva simpatia i componenti l'equipaggio del Mas, salutandoli con il più affettuoso benvenuto.

Dopo un significativo incontro con i gloriosi grandi mutilati ospiti del convalescenziario, presenti le autorità politiche, militari e civili del luogo, i marinai, fatti segno alla viva ammirazione dei cittadini, hanno percorso le vie del centro, recandosi, infine, a visitare le isole Borromee, facendo, poi, in serata ritorno a Varese, ove sono ospiti dei loro comandante che ha voluto, per quelli che non hanno potuto recarsi in licenza presso le loro famiglie perchè residenti in località invase, averli tutti con sè nei giorni di meritato riposo prima di riprendere con immutato ardore le vie del mare e riportare il veloce scafo del Mas, battente la bandiera della rinata Italia, contro il nemico.

Della taglia di mezzo milione messa sulla loro testa, i dieci del «Mas 522» se ne ridono di gran cuore.

Nessuno li fermerà: ve lo dice la loro fede per la Patria, nella quale hanno creduto e sempre crederanno con animo di soldati e di fieri italiani.

Tullio Giannotti

La cessione delle navi italiane alla Russia

Un altro schiaffo a Badoglio e una spina nel cuore all'Union Jack

Lisbona, 6 marzo.

Alla settimanale conferenza-stampa il Presidente Roosevelt è stato interrogato, fra l'altro, anche sulla cessione di parte della flotta da guerra italiana alla Russia.

Roosevelt, dopo aver affermato che il governo di Badoglio si era arreso a tre potenze: Russia, Gran Bretagna, Stati Uniti e dopo aver osservato che, in seguito all'armistizio, «gran parte della flotta italiana è caduta in potere degli alleati», ha detto: «Data la necessità di usare in tempo di guerra ogni mezzo possibile, parte delle navi italiane verranno impiegate dalla Gran Bretagna e dall'America, mentre circa un terzo sarà messo a disposizione dei sovietici».

Il Presidente si è, poi, rifiutato di precisare il numero ed il tonnellaggio delle navi che saranno cedute alla Russia, ma ha aggiunto che alcune unità saranno condotte da equipaggi italiani.

L'agenzia Reuter informa, frattanto, che Badoglio, il quale vede ogni giorno maturare nuovi tristi frutti dal suo tradimento, ha chiesto d'urgenza dettagliate informazioni sulla dichiarazione di Roosevelt. Il comunicato aggiunge che l'ex-maresciallo «si riserva il diritto di prendere posizione su questo argomento» e che la notizia della consegna delle navi italiane all'U.R.S.S. «gli è giunta assolutamente inaspettata».

Da Bari si riceve, infatti, che un comunicato radiodiffuso del ministro degli interni badogliano, informa che il governo regio è rimasto «vivamente sorpreso della notizia relativa al prossimo trasferimento di un terzo della flotta italiana all'Unione Sovietica, che ha appreso soltanto attraverso la radio ed i dispacci stampa da Washington».

Lo stesso comunicato, da cui traspare l'enorme imbarazzo in cui si trovano attualmente Badoglio e compagni, cerca di far passare tale notizia come tendenziosa affermando che da parte del Presidente Roosevelt «sarebbero» state fatte dichiarazioni a proposito di «presunte» trattative circa la destinazione e l'utilizzazione della flotta italiana. Che il governo del tradimento abbia accusato in pieno il colpo risulta, però, evidente dall'annuncio, contenuto nello stesso comunicato, secondo cui Badoglio si è posto «personalmente ed immediatamente» a contatto con i rappresentanti delle cosidette nazioni unite, a cui ha chiesto «le più ampie precisazioni e chiarimenti al riguardo, riservandosi di comportarsi e di agire in conseguenza».

Il comunicato termina affermando che «il governo regio ha, in quest'occasione, riconfermato il suo fermissimo proposito, che ha avuto l'alto riconoscimento britannico alla Camera dei Comuni, di collaborare nella piena misura delle sue possibilità allo sforzo bellico degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Russia; e che è suo vivo desiderio di raggiungere soluzioni concordanti allo scopo di ulteriormente sviluppare e rafforzare la collaborazione nell'interesse della causa comune».

In questi ambienti neutrali, la protesta di Badoglio non viene presa in alcuna considerazione e si rileva soltanto come, attraverso una nuova riprova, Londra, Washington e Mosca dimostrano di non tenere in alcun conto colui che ha loro offerto in regalo, tradendo il suo Paese, la flotta italiana.

Si fa, inoltre, osservare come l'attuale decisione è stata con ogni probabilità decisa a Teheran su imposizione di Stalin e che, se finora è stata ritardata, gli è perchè gli anglo-americani hanno disperatamente cercato di evitare di dare alla Russia bolscevica una flotta nel Mediterraneo. E', infatti, assai probabile che Stalin assegni queste sue nuove navi ai porti del bolscevizzante Comitato di Algeri. Tali navi da guerra, infatti, ben difficilmente raggiungeranno i porti russi per questi tre motivi: 1) per arrivare ai porti del Nord attraverso Gibilterra dovrebbero affrontare le pericolose rotte atlantiche fatte segno alla caccia degli «U-boote»; 2) per arrivare a Vladivostock dovrebbero compiere un viaggio interminabile e, cosa assai più importante, sarebbero nel Pacifico assolutamente inutili, essendo la Russia in pace col Giappone; 3) l'ingresso nel Mar Nero è ad esse precluso dallo statuto dei Dardanelli, per il quale la Turchia non può permettere loro il passaggio.

Se, quindi, l'assegnazione di un terzo della flotta italiana (informazioni di fonte americana affermano trattarsi di 3 moderne navi da battaglia fra cui la Littorio, di 4 incrociatori, di 12 cacciatorpediniere e di 9 sommergibili) costituisce una nuova peduta al governo di Badoglio, essa rappresenta, altresì, una novella capitolazione anglo-americana di fronte a Stalin. Questa flotta inalberante la falce e martello nel porto di Algeri non può non costituire una tremenda spina nel cuore dell'Union Jack inglese nel Mediterraneo.

Poliziotto britannico ucciso a Gerusalemme

Ankara, 6 marzo.

Un agente della polizia britannica ha sorpreso alcuni comunisti mentre, in un quartiere periferico di Gerusalemme, tentavano di distribuire manifestini di propaganda sovversiva. Il suo intervento è stato accolto da una scarica di rivoltellate che hanno freddato sul colpo l'agente.

RIMBAMBITO E TRADITORE

I progetti di Sforza

Il Dodecanneso alla Grecia e la Dalmazia alla Jugoslavia — Indipendenza all'Etiopia e all'Albania - Un protettorato per Fiume e Trieste porto franco

Tangeri, 6 marzo.

Il conte Sforza ha concesso al corrispondente del *New York Times* a Napoli, col. Sulzberger, un'intervista, nel corso della quale ha fatto sfoggio del più assoluto rinunciatarismo.

Egli, infatti, si è pronunciato in favore della cessione del Dodecanneso alla Grecia ed ha assicurato che appoggerà la cessione dell'indipendenza all'Etiopia e all'Albania» e la «restaurazione del Montenegro».

Nè si è fermato qui. All'abbandono di quei territori che, consacrati dal sangue di migliaia di italiani, furono ormai indissolubilmente parte del patrimonio spirituale, oltre che dei possessi materiali, dell'intera Nazione, Sforza ha voluto aggiungere la più completa professione di rinuncia anche per Fiume, che dovrebbe essere costituita in protettorato con il suo retroterra, e per la intera Dalmazia, che dovrebbe essere ceduta alla Jugoslavia, mentre per la stessa Zara egli ha lasciato prevedere un destino non diverso.

A proposito della città martire di Trieste, Sforza ha osato concepire il disegno di crearla portofranco «amministrato da italiani, jugoslavi, austriaci, cecoslovacchi e ungheresi».

Non si tratta, dunque, semplicemente del compianto abbandono di 35 che è stato conquistato in vent'anni di dura lotta, ma, secondo Sforza, l'Italia dovrebbe abbandonare gran parte di quelle terre per cui combattè la prima guerra mondiale.

Nella testa di sbarco di Nettuno

In aspri combattimenti i germanici conquistano nuove posizioni

Fronte italiano, 6 marzo.

Aspri combattimenti sono in corso nella zona della testa di sbarco di Anzio. La lotta si è ieri conclusa con un notevole successo germanico rappresentato dalla conquista di nuove posizioni e dalla cattura di prigionieri e materiale bellico. Ai lati della strada che porta ad Anzio, a sud di Carroceto e a sud-ovest di Cisterna, gli arditi tedeschi hanno distrutto diversi capisaldi americani e britannici. Contemporaneamente le artiglierie pesanti del Reich hanno continuato il martellamento della zona portuale di Nettuno, battendo concentramenti di uomini e di mezzi. La Luftwaffe ha collaborato efficacemente a queste azioni.

Sul fronte dell'Italia Meridionale si combatte nella zona a nord-ovest di Cassino, in quella di Minturno e a nord di Castelforte, dove i tedeschi hanno contrattaccato decisamente distruggendo alcune posizioni nemiche, isolando interi reparti nemici e catturando centinaia di prigionieri e armi pesanti.

Dal settore adriatico viene segnalata una vivace attività di pattuglie e delle opposte artiglierie.

Un eroico bersagliere caduto in combattimento

Roma, 6 marzo.

Il 26 febbraio scorso è caduto il bersagliere Olimpio Tommasone, della classe 1923, da Monfalcone, del battaglione «Mussolini».

I « gangsters » dell'aria

Seicento morti a Roma e diecimila senza tetto

Cinquanta file di tombe del Cimitero internazionale scoperchiate dalle bombe

Roma, 6 marzo.

Secondo gli ultimi accertamenti — non ancora definitivi — il numero delle vittime dell'attacco terroristico effettuato venerdì da bombardieri anglo-americani contro Roma, è frattanto salito a 600. Per quanto riguarda il numero delle vittime, l'attacco di venerdì è stato il più grave che Roma abbia subito finora. Il numero dei senza tetto si aggira sui diecimila.

Il corrispondente della Transocean, G. Weber, scrive quanto segue sull'ultimo attacco aereo a Roma:

«Cinquanta file di tombe del famoso cimitero internazionale, a Porta Ostiense, sono state distrutte o scoperchiate nell'ultimo attacco americano sulla città. Il cimitero è stato colpito da quattro bombe di grossissimo calibro. La prima bomba è caduta sulla piramide di Cestio, vecchia di duemila anni; la seconda è scoppiata ad una distanza di quindici metri dal muro Aurelio; la terza immediatamente accanto alla tomba del poeta inglese John Keats, mentre la quarta ha colpito una fila di tombe dove riposavano francesi, inglesi, americani e russi.

«Le tombe del tedesco Wilhelm von Humboldt e del figlio di Goethe, Augusto, sono state danneggiate.

«Mentre, subito dopo l'attacco, stavo visitando il cimitero, ho incontrato il sorvegliante italiano del cimitero stesso, il quale dirigeva l'opera di ricupero delle casse dei morti che erano state lanciate dagli scoppi nelle vicine strade. Pesanti pietre di marmo, come pure numerose urne, sono state ridotte in pezzi dalle bombe esplosive.

«Ci vorranno parecchi giorni prima di poter stabilire quali dei famosi poeti, pittori e uomini di Stato sono stati svegliati dal loro sonno eterno dalle bombe americane.

«Su un piccolo pezzo di marmo ho letto i nomi di alcuni cittadini inglesi: Helen Morris, deceduta nel 1935. Isabella Moore e Peter Moore.

«Centinaia di abitanti di Roma hanno visitato nelle ultime dodici ore, il cimitero internazionale guardando l'insolito ma orribile spettacolo di una collezione di ossa di 650 morti. In tutti i visi degli uomini e delle donne si leggeva l'orrore per la distruzione degli antichi monumenti romani. Tutti si chiedevano con quale fine militare gli americani sganciano la loro bombe nella piena luce del giorno sui civili». E' probabilissimo che loro obiettivo sia stata un autoveicolo della Croce Rossa tedesca il quale ora giace nel cratere di una bomba».

Per la neutralità e l'indipendenza della Spagna

Arrese riafferma la politica falangista e anti-comunista

Madrid, 6 marzo.

A Valladolid, città sede della Falange, ha avuto luogo una grande manifestazione, nel corso della quale il Segretario della Falange, Ministro Arrese, ha pronunciato un importante discorso politico.

Il Ministro, dopo aver ricordato in modo netto ed inequivocabile la politica anticomunista e falangista della Spagna, ha affermato che un passo unito con alla testa un Caudillo che ha fatto le sue prove in molte battaglie non si lascierà mai influenzare da pressioni esterne a prendere una strada che conduce inevitabilmente verso il caos.

«Per la nostra politica — ha dichiarato Arrese — è lo spirito di José Antonio Primo de Rivera quello che conta; la dottrina della Falange che era viva ai suoi giorni e che ha dato alla Spagna le direttive per il suo avvenire, vive ancora oggi. E' necessario dire questo a quelli che non ci conoscono o che vorrebbero che non fosse vero che la Falange è la sola via che conduce la Spagna verso tempi e giorni migliori. Bisogna anche ammonire coloro che, pur conoscendoci, pensano che i tempi nuovi non sono molto favorevoli e che ritengono che noi dovremmo rivedere la nostra posizione. La politica della Falange non ha bisogno di essere riveduta; nelle ore gravi non c'è, per il popolo spagnolo, che una sola via di salvezza, e questa è la politica dell'onore. Per degli anni non abbiamo conosciuto la politica della paura e sappiamo che questa non conduce mai ad una buona fine».

Dopo aver delineato quale sarebbe una Spagna ricaduta nuovamente nella tragedia del bolscevismo, Arrese ha così continuato:

«I buoni consigli che si vorrebbe darci sono, pertanto, inutili. La Falange non è una forma amorfa, ed è precisamente nelle ore tragiche di questa guerra che essa sente il bisogno di gridare in tutte le direzioni che essa non ha paura.

«La Spagna possiede almeno tre leve per chiamare, se fosse necessario, nell'ora decisiva, tutte le forze della nazione contro il pericolo che minaccia: una dottrina politica chiara, un morale di combattimento provato nella lotta per la libertà spagnuola ed un Caudillo il cui programma politico e militare è determinato dalla concezione nettamente anticomunista. Non ci sono che gli indegni che il comunismo possa minacciare; noi, come falangisti e come spagnuoli, abbiamo il dovere di unirci come un sol uomo.

«Quando, alcune settimane addietro, il Governo ha definito con la chiarezza necessaria la sua neutralità, gli spagnuoli rossi o antifalangisti hanno approfittato dell'occasione per macchiare l'onore nazionale della loro Patria, e questo fatto dà a riflettere a tutti quelli che ancora non ci conoscono. Ma ciò è anche, nello stesso tempo, la prova che il Caudillo, le forze armate e la Falange costituiscono oggi l'unica e la più efficace difesa contro il tentativo di manovrarci, contro la nostra volontà e la nostra convinzione, verso una catastrofe».

IN ARGENTINA

La rottura diplomatica ha valore di "ultimatum„?

Lisbona, 6 marzo.

Secondo notizie da Buenos Aires, con la sospensione delle relazioni diplomatiche fra la Repubblica Argentina e gli Stati Uniti, la posizione dell'Ambasciatore straordinario americano, Normann Armour, non è stata ancora chiarita. Armour ha ricevuto istruzioni dal vice-ministro degli Esteri, Stettinius, di astenersi dall'esercitare ufficialmente qualsiasi funzione diplomatica; egli è sempre a Buenos Aires e finora, il Governo argentino non gli ha ancora imposto di richiedere i suoi passaporti.

Lo stesso atteggiamento mantiene l'Ambasciatore britannico sir Edmond Ovey. Le istruzioni da lui ricevute da Londra gli proibiscono qualsiasi passo che possa essere interpretato come un riconoscimento del governo di Farrell.

Questi, frattanto, ha convocato d'urgenza il Gabinetto. Tutti i ministri, ad eccezione di quello degli Interni e del sottosegretario alla Marina, hanno preso parte alla riunione, sulla quale è mantenuto il più assoluto riserbo.

In un'intervista il generale Farrell ha dichiarato che il suo Governo ha deciso di estirpare tutto ciò che può mettere in pericolo la sicurezza della Nazione.

Nelle sfere politiche tedesche, la situazione è tuttavia vista con molto pessimismo. Ne fa fede il redattore diplomatico del *D. N. B.* il quale conclude un suo commento sulla rottura, rilevando che il provvedimento preso da Washington equivale ad un *ultimatum* agli uomini di Stato responsabili dei destini della Argentina, con il quale si chiede loro di capitolare senza condizioni o cedere il posto a persone pronte e capaci di formare un governo docile ai desideri degli Stati Uniti.

Aeroplani anglo-americani sorvolano nuovamente la Svizzera e la Svezia

Berna, 6 marzo.

Apparecchi anglo-americani hanno nuovamente sorvolato il territorio svizzero. Da parte competente è stato comunicato quanto segue:

«Nella notte dal 4 al 5 marzo 1944, ha avuto luogo, fra le 23,45 e l'una, una nuova violazione del nostro cielo da parte di aerei di nazionalità sconosciuta. Il Cantone di Ginevra è stato sorvolato in direzione sud-est o nord-ovest da parecchi aeroplani, ed il Giura di Berna è stato sorvolato da un apparecchio isolato in direzione nord. L'allarme aereo è stato dato ad occidente della linea Laufenburg-Arrau-Berna-Montreux».

Lo Stato Maggiore svedese annuncia che nel pomeriggio di ieri, domenica, un aeroplano di nazionalità sconosciuta ha sorvolato le coste orientali della Svezia meridionale. L'artiglieria contraerea svedese ha aperto il fuoco danneggiando l'apparecchio.

Dichiarazioni del portavoce delle Wilhelmstrasse

La trappola tesa da Mosca al popolo della Finlandia

Berlino, 6 marzo.

Ier l'altro, per la prima volta, la Wilhelmstrasse ha rotto il riserbo finora osservato sulle condizioni annunciate da Mosca per un armistizio con la Finlandia, attraverso una dichiarazione, fatta, in nome di von Ribbentrop, dal portavoce del Ministero degli Esteri del Reich, Ministro plenipotenziario dott. Paolo Schmidt, ai corrispondenti dall'estero nella capitale germanica.

Come è noto, il Cremlino ha annunciato, giorni fa, che a Stoccolma si erano svolti approcci fra il ministro plenipotenziario finlandese Paasikivi (lo stesso che nel 1940 fu costretto a firmare il dettato di Mosca) e l'ambasciatrice sovietica in Svezia, signora Kollontay, nei quali il governo di Mosca ha fatto conoscere le condizioni per un armistizio con la Finlandia. Tali condizioni comporterebbero, tra l'altro, il ritorno ai vecchi confini del 1940 (cessione della fascia Carelia alla Russia, di Hangoe, ecc. ecc.), il disarmo e l'internamento delle forze navi germaniche attualmente operanti sul fronte finlandese (in caso di necessità, Stalin offre l'intervento delle sue truppe per la bisogna), rottura dei rapporti col Reich, rinvio a trattative da svolgersi a Mosca per la questione di Petsamo, per la smobilitazione dell'esercito finnico, per le riparazioni e per le varie alternazioni economiche e politiche, l'immediato rilascio dei prigionieri russi e anglo-americani senza contro partita per quelli finnici.

Come è risaputo, un'informazione ufficiale del Governo di Helsinki ha reso noto che «trattative d'armistizio non sono in corso con Mosca», mentre, in reazione alla campagna inscenata dalla propaganda anglo-russa per esaltare la moderazione delle condizioni sovietiche e per tentar di dimostrare che il fatto di non aver imposto una resa senza condizioni è la prova della magnanimità di Stalin, la stampa finlandese da una settimana mette in evidenza l'impossibilità per l'onore finnico di tradire il compagno d'armi, il proposito moscovita di avere la Finlandia alla sua mercè e la sicura rovina del paese in un accordo del genere.

Il dottor Schmidt, dopo aver premesso che le sue dichiarazioni non vogliono abbracciare la totalità della questione, nè toccare la sostanza della cooperazione fra il Reich ed i suoi alleati, ma soltanto riferire, in nome del Ministro von Ribbentrop, il punto di vista della politica estera germanica nei riguardi delle condizioni comunicate da Mosca, ha enunciato i tre seguenti punti fondamentali:

1) le condizioni sovietiche, nonostante la loro apparente moderazione e nonostante la smentita della Tass, equivalgono ad una vera e propria capitolazione incondizionata;

2) l'obiettivo di Mosca rimane pur sempre l'annessione e, con essa, l'annientamento della Finlandia, e ciò allo scopo di conseguire una posizione predominante nella penisola scandinava;

3) come stiano veramente le cose si apprende dalle pubblicazioni della stampa finlandese la quale alla domanda di internamento delle truppe tedesche oppone il punto di vista dell'onore nazionale e dichiara che i punti più importanti delle condizioni sovietiche non possono essere accettati e, tanto meno, possono servire di base per una discussione.

Dopo aver riletto le condizioni comunicate da Mosca, il dott. Schmidt ha detto che tali condizioni equivalgono alla rinuncia delle frontiere e dell'onore, all'abbandono del compagno d'armi, all'entrata dell'esercito russo nel paese, alla continuazione della prigionia da parte dei soldati finlandesi, all'impotenza della Finlandia in seguito alla smobilitazione del suo esercito e alla totale incertezza circa la questione delle riparazioni.

Il dott. Schmidt ha quindi citato le seguenti testuali dichiarazioni di giornali finlandesi tratte da articoli e commenti in questi giorni pubblicati: «In Finlandia si conosce il concetto dell'onore, mentre esso in Russia è sconosciuto» «La Finlandia non tradirà il suo compagno d'armi». «I punti più importanti delle condizioni non possono essere approvati e neppure possono essere accettati come base per dei negoziati», «Si tratta di una tattica di ricatto da parte dell'Unione sovietica».

Il dott. Schmidt, dopo aver sottolineato che queste sue dichiarazioni non vogliono in alcun modo significare un gesto di consiglio o tanto meno di pressione al Governo di Linkomies e dopo aver citato un commento della «Reuter» secondo cui i governi di Londra e di Washington non concederebbero alcuna garanzia alla Finlandia sull'osservanza dei patti da parte di Mosca, ha concluso dichiarando di essere informato che le condizioni sovietiche sono state dal Governo di Helsinki portate a conoscenza del Parlamento e del popolo finlandese ribadendo l'opinione che il Cremlino ha tentato di attirare la Finlandia in una trappola onde raggiungere per via politica quello scopo che finora le armate rosse non sono riuscite a conseguire sul campo di battaglia.

IL BLOCCO ALLA TURCHIA

Carichi di petrolio dirottati verso l'Egitto

Donosi: relazioni di Saraçoglu e Menemencioglu sui rapporti anglo-turchi

Ankara, 6 marzo.

Si annuncia ufficialmente che il gruppo parlamentare del partito popolare turco si riunirà nuovamente domani martedì.

Durante questa riunione, il Primo Ministro Saraçioglu farà delle importanti dichiarazioni sulle relazioni anglo-turche ed il Ministro degli Esteri, Menemencioglu, passerà in rassegna la situazione della Turchia nel quadro della politica estera internazionale.

I circoli bene informati di qui sottolineano che il Governo turco, nonostante la pressione alleata, è deciso a continuare nella sua politica di neutralità.

Secondo notizie non confermate, poi, il Governo degli Stati Uniti ha fatto passi ad Ankara al fine di sapere se la Turchia è disposta a garantire agli Stati Uniti alcuni diritti e privilegi in merito alla concessione di alcune basi aeree per i velivoli commerciali nel periodo post-bellico.

Da Londra si apprende, intanto, che il Daily Telegraph afferma che, subito dopo la rottura delle trattative militari anglo-turche è cessata la consegna di forniture di materiale bellico, il divieto di consegna è stato esteso anche al petrolio. Infatti tre navi turche che si trovavano in navigazione al momento in cui gli anglo-americani hanno preso tale provvedimento, sono state fatte dirottare verso porti dell'Egitto, ove le autorità britanniche le hanno trattenute.

Il Tasviri Efkiar di Istanbul ritiene, intanto, che le ultime pubblicazioni della stampa britannica sulla Turchia sono ispirate dal Governo britannico. «Oggi — scrive il giornale — sarebbe interesse dell'Inghilterra che la Turchia entrasse in guerra, come tempo addietro la stampa inglese si felicitava con la Turchia per la sua neutralità, perchè tale atteggiamento conveniva allora alla Gran Bretagna. Ciò che pubblica adesso la stampa inglese può scuotere la fiducia della Turchia nell'Inghilterra».

*Infine il Vatan osserva che la minaccia di rifiutare alla Turchia un posto al tavolo della conferenza della pace non è tale da spaventare i tur

Solenne consegna del labaro al Btg. Alpini "Bassano,,

Novara, 6 marzo.

Nel pomeriggio di ieri, presente l'Eccellenza il generale Diamanti, comandante del Centro Costituzione Grandi Unità, è stato solennemente consegnato al Battaglione Alpini « Bassano » in partenza per la zona di addestramento, il Labaro offerto dalle Donne fasciste di Bassano del Grappa, con a capo la segretaria di quel Fascio. All'austera cerimonia, svoltasi nel cortile centrale della caserma Passalacqua, davanti al Battaglione schierato, hanno presenziato oltre al generale Diamanti, il Capo della Provincia, il Vescovo ausiliare monsignor Stoppa, l'Ecc. Ezio Maria Gray, il Delegato dei Fasci repubblicani per il Piemonte, Giuseppe Dongo, il Questore, il Triumviro federale Amedeo Belloni, e tutte le autorità di Novara.

Dopo la benedizione del labaro da parte del cappellano militare, ha detto parole di fervido saluto al glorioso Battaglione la segretaria del Fascio repubblicano di Bassano, signora De Facci, madre di un eroico ufficiale alpino caduto. Il comandante del Battaglione, colonnello Cipriano Nanni, pluridecorato al valor militare, ha ringraziato, elevando quindi il triplice grido di « Italia! Italia! Italia! » ripetuto dai reparti con alto fervore.

I Provveditorati agli Studi

Chiarimenti ministeriali circa le nomine di reggenti

Sede del Governo, 6 marzo.

In merito alle recenti nomine di alcuni reggenti di provveditorati agli studi il Ministero dell'Educazione nazionale precisa quanto segue: « Come è noto, le vigenti disposizioni di legge permettono al Ministero dell'Educazione nazionale di scegliere provveditori agli studi anche fuori del campo della scuola. Questa pratica, largamente usata nel passato, ha presentato notevoli inconvenienti, tanto che il Ministro dell'Educazione nazionale è venuto nella determinazione di nominare provveditori agli studi soltanto capi di istituto che abbiano sicura e lunga conoscenza della scuola, che si siano distinti per particolari meriti didattici e organizzativi e che siano in linea, non soltanto per il loro passato politico, ma anche per l'adesione sostanziale e formale al P. F. R.

Tale nomina avverrà solo dopo un conveniente periodo di tirocinio quali provveditori reggenti. E' in ossequio a tali norme che sono avvenute le nomine dei reggenti dei provveditori annunziate nei giorni scorsi.

Ragazzo aggredito ed accecato da un falco

Castelfranco Ven., 6 marzo.

Un grosso uccello di rapina piombava nel cortile della cascina di tale Giuseppe Antonello presso Levada di Piombino Dese e si avventava contro il dodicenne Antonio Antonello che, alla vista dell'uccellaccio, in preda al terrore cercava di ripararsi in casa, tenendo fra le braccia un tenero agnellino. Nel tentativo di strapparglielo, il rapace infieriva un tremendo colpo di artiglio al ragazzo, che rimaneva colpito al viso e si abbatteva al suolo sanguinante. Accorsi i famigliari e fugato l'uccello, vennero prestate al ragazzo le cure del caso. Ma con raccapriccio dei presenti il poveretto era diventato cieco; gli artigli del rapace avevano lesi irreparabilmente gli organi visivi del malcapitato, che è stato ricoverato d'urgenza in una clinica.

La neve sull'Appennino

Novi Ligure, 6 marzo.

La scorsa notte è caduta abbondante la neve in tutta la nostra plaga di pianura ed in tutta la zona montana dell'Appennino ligure-piemontese

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — **Derubato del portafogli** contenente ben 177 mila lire è stato, alla stazione, il commerciante Carlo Scarrone, residente in piazza Ballila 19, a Torino.

ALESSANDRIA. — **Uscito da un treno** presso Pontecurone, è rimasto il bracciante Francesco Bendinelli, di 61 anni, da Volta.

ALESSANDRIA. — **E' stato deferito al Tribunale Speciale** di Torino, lo studente Aldo Rinaldi, di 23 anni, che, con l'arma in pugno, a Sp.gna, disarmava il guardiacaccia Calogero Sanfilippo, di 41 anni.

ALESSANDRIA. — **E' precipitato nel pozzo** a Gamalero, mentre attingeva acqua, l'agricoltore Pietro Picenni, di 74 anni. E' annegato.

ASTI. — **Ladri sacrileghi**, penetrati nella chiesa parrocchiale di Montegrosso, asportavano dalla cassetta delle offerte cinque valori di urgenza e i proventi dei cassetti delle elemosine. Sono stati operati alcuni arresti.

CUNEO. — **E' stato arrestato** il mercialo ambulante Salvatore Pennisi, ke sul mercato vendeva gomitoli di filo a L. 100 anzichè a L. 10,45.

CUNEO. — **Tre banditi** hanno sequestrato un autocarro con un carico di 60 quintali di farina proveniente da Borgo San Dalmazzo.

CUNEO. — **A Frabosa Soprana** dei banditi hanno saccheggiato la Sede Colonia Estiva della Cassa di Risparmio di Fossano , asportando tutto il materiale per 200 mila lire.

SAVIGLIANO. — **Colta cassaforte** dell'ufficio imposte dirette e catasto, ignoti ladri hanno asportato parecchio: 20 mila lire in valori bollati e in danaro.

NOVARA. — **Militi della G.N.R.** di Fara Novarese hanno catturato a Carpignano Sesia tre prigionieri inglesi.

MILANO. — **Borseggiato dei portafogli**, contenente 120.000 lire in assegni circolari, è stato all'tram certo Giovanni Pisoco di Giuseppe, di 35 anni. Il ladro è rimasto ignoto.

TORTONA. — **Per aver omesso** abusivamente la divisa di caporal maggiore della G.N.R. è stato arrestato il ventiseienne Mogni Silvio, pregiudicato.

VIAREGGIO. — **62 prigionieri** evasi da diversi campi di concentramento, sono stati catturati nella provincia dalla G.N.R. A'cuni favoreggiatori sono stati arrestati e deferiti al Tribunale Militare.

CRONACA CITTADINA

La socializzazione dell'industria nell'illustrazione del Commissario federale

Il problema della socializzazione, in rapporto alla guerra di idee e di armi che impegna Italia e Germania, ha avuto ieri una disamina completa ed appassionata nella trattazione che il Commissario federale dott. Solaro ha fatto, nel salone del Conservatorio, per gli operai torinesi. La riunione di ieri, si può dire abbia aperto ad iniziato l'annunciato corso di preparazione degli operai alla gestione delle aziende; ed abbia indicato altresì l'interesse con cui Torino approfondisce le soluzioni rivoluzionarie prospettate dalla Repubblica sociale alle questioni del lavoro.

La sala del Conservatorio, affollata di operai, tecnici ed impiegati, ha salutato col canto degl'Inni, intonati dalla banda della Guardia Nazionale, l'ingresso del Commissario federale, ch'era accompagnato dal generale Valletti, dal vice-Commissario Ricci e da numerosi membri del Direttorio.

Il dott. Solaro ha tosto prospettato il provvedimento legislativo della socializzazione delle aziende nel quadro della situazione internazionale, e soprattutto delle forze in seno apertamente contrastanti. La prima indagine si è rivolta alla Russia sovietica ed al comunismo; analizzata la supposta esemplificazione marxistica, il dott. Solaro ha documentato come in realtà il popolo continui ad essere schiavo di un'oligarchia, che ha mancato a tutte le promesse di giustizia, di pacificazione, di fratellanza universale. I lavoratori — ha affermato il dott. Solaro — non sono mai stati così sfruttati come in regime collettivista, che la ultima analisi attua ed esaspera quel supercapitalismo statale dal lavoratori sempre avversato. Non meno stridente e logica è seguita la critica del liberalismo democratico, che trova la sua espressione più dura ed evolitica nei paesi anglo-sassoni, dove, in omaggio ad una libertà verbosa e formalistica, le folle lavoratrici debbono soggiacere ad un servaggio economico senza confronti, che il salariato impigliosa e la disoccupazione avvilisce. Il punto d'incontro fra il comunismo ed il liberalismo è questo: che entrambi sono dominati da una assorbente piovra supercapitalistica, quella mitragliata che pretende di asservire a sè, senza possibilità di riscatto, le moltitudini dei produttori.

Contro questo vecchio mondo l'Italia mussoliniana — non quello del tradimento e del disonore — e la Germania hitleriana sono insorte ad affermare la nuova civiltà del lavoro, ha proseguito il dottor Solaro. E mentre il popolo germanico dà prova di un'irreducibile quanto eroica volontà di vittoria, quello italiano, finalmente liberato dai pesi morti della reazione monarchica e del più ostinato conservatorismo, sta affermando con il combattimento il suo diritto. Il Duce ha iniziato la grande opera del riscatto, passando nel campo sociale le basi del nuovo ordinamento con la legge della socializzazione delle aziende. I lavoratori debbono mostrarsene degni con la maturità e la preparazione. Non è seguendo le stolte fisime dei nemici del popolo e dell'Italia ch'essi potranno collaborare all'attuazione della politica sociale della Repubblica; bensì attraverso la consapevolezza dei loro atti, la riflessione dei loro atteggiamenti, la valutazione della loro condotta. Occorre nell'operosa disciplina che gli operai e gli impiegati si accingano a portare alla gestione dell'azienda la volontà di rappresentare degnamente gli interessi vitali della rispettiva categoria. Ammonito i lavoratori sui doveri dell'ora presente, che non tollerano — nè saranno tollerate, a qualunque costo — eccezioni di sorta, il Commissario federale ha concluso esortandoli ad incominciare con fervore la grande opera costruttiva del nuovo assetto.

Gli ascoltatori, che continuamente hanno interrotto il discorso con dimostrazioni al Duce ed a Hitler, e particolarmente hanno sottolineato gli accenni ai comuni obiettivi di giustizia, hanno infine ovazionato la chiara ed efficace esposizione del dott. Solaro con cordiali e prolungati applausi.

Notiziario della Federazione

Un Centro agricolo per le Masserie rurali

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

La ripresa dell'attività dei Fasci femminili si è ormai estesa a tutti i settori. Anche le Massaie rurali ritornano alla loro benemerita attività, particolarmente utile nel tempo che volge. Si è costituito il Centro agricolo femminile nell'ambito degli Enti agricoli provinciali. Scopo del Centro è l'incremento delle politicultura e consilicultura, distribuzione delle uova da cova e dei conigli di razza eletta, cenni di politicultura e consilicultura, incremento degli orti di guerra e vendita di verdure a prezzi fissati, distribuzione di patate ed ortaggi da semina, raccolta della lana d'angora e cure di filatura delle medesima, conservazione della frutta e verdura ed altro.

Le iscrizioni si ricevono presso le sede, in via San Francesco da Paola n. 18, piano terreno. La quota annuale è di L. 5. Le Massaie rurali che si sono precedentemente iscritte presso il Dopolavoro vengono passate d'ufficio al Centro agricolo femminile. Per la Provincia le Massaie rurali dovranno far capo al Fiduciario dell'Unione Agricoltori.

Domani martedì, nel Secretio di Casa Littoria, alle ore 10, sarà celebrata una Messa di suffragio alla memoria di Augusto Platone, caduto in guerra.

Per la Squadriglia Graffer

Luisa Ferida, Luisella Beghi e Osvaldo Valenti allo spettacolo di giovedì al Teatro del Popolo

Il concorso tra i sottoscrittori per la dedica da apporre agli apparecchi sarà chiuso domani sera

"L'enigma del Gatto verde,,

è il titolo della fantasia musicale giallo-rosa che sarà rappresentata giovedì 9 corrente al *Teatro del Popolo* (così si chiamerà il Teatro Vittorio Emanuele, che con il grandioso spettacolo di giovedì riaprirà i battenti) a beneficio della sottoscrizione per la costituzione della *Squadriglia Graffer*.

Al divertente spettacolo, creato da *Fausto Tommei*, prenderanno parte l'*Orchestra Angelini* e alcuni dei più noti ed applauditi cantanti della Radio; ad esso parteciperanno inoltre tre notissimi attori dello schermo:

LUISA FERIDA
LUISELLA BEGHI
OSVALDO VALENTI

che si faranno applaudire in gustose scenette di loro creazione.

La *vendita dei biglietti* d'ogni ordine di posti per l'eccezionale spettacolo comincia oggi negli uffici de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo* in via Roma.

Frattanto, presso le sedi dei giornali cittadini — ed unicamente presso di esse — la sottoscrizione per la costituzione della Squadriglia Graffer prosegue con un ritmo che testimonia il nobile cuore di Torino. Ricordiamo a tutti che domani, martedì, è l'ultimo giorno valido per partecipare al concorso per la dedica da apporsi sugli apparecchi. Quali parole sapranno racchiudere, in un motto breve, la consegna di ardimento che i donatori — tutto il popolo torinese — affidano ai valorosi piloti? Sono gli stessi offerenti che troveranno tali parole; e la dedica migliore sarà scelta in un « referendum » che avrà luogo, come già s'è detto, in occasione dello spettacolo di giovedì al Teatro del Popolo.

Il sottoscrittore che avrà dettato la migliore dedica, e cioè quella prescelta, riceverà in premio una riproduzione del modello degli aerei che comporranno la squadriglia. Un'altra riproduzione, di proporzioni minori, sarà donata all'autore della dedica giudicata seconda. I due modellini sono esposti nelle vetrine de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*.

Un ordigno esplosivo abbandonato in un prato della cascina Gerba a Grugliasco scoppiando, ha prodotto ferite in tutto il corpo al contadino Giovanni Prola, il quale stava distribuendo del concime sul terreno. E' stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ricci), — Ore 16,30: « L'ultimo romanzo di Domenico Barnaba » di A. De Stefani e M. Doletti (novità).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie in casa» con Luisella Beghi, Villa. Ult. 19.
AMBROSIO: «La prigione» Liliana Laine, Adriana Serra. Ult. 18,45.
CORSO: «Follie d'amore» Pile e Tubet, Junie Astor, O. May (Ult. 19)
AUGUSTEO: «Una piccola famiglia» Spett. continui dalle 10. Ult. 18,30.
Supercinema «La primadonna» con Anneliese Uhlig, Maria Mercader.
Nazionale: Nomadi (P. Rossy). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10.
TORINO: «Ultime assalto» Camilla Mora. Spett. continui dalle 10.
DORIA: «Silenzio, si gira» Gigli.
ALFI: «Vergine ribelle» Pat Javor.
Maria de Tassendo (con scene a cui); **ASTI** (ex Calliaberio): «Paese dell'amore» Valeria Marpesa (sp. 14).
IMPERIALE: « Nemici » (sp. 14).
MODERNO: « Il pirata sono io » (Macario) e Nuova Varietà.
DORA 14,30: Rosa di sangue e Var.
Romano: Fiochi d'artificio e Var.
ADUA: « Conflitto tragico » e Var.
SOCIALE 14,30: La maschera nera.
FREJUS: « Ti voglio bene » e Var.
Orario Varietà: ore 16,30 e 18,30.
Ultimo giorno. Ultimi posti in platea.
Da quel momento egli è scomparso ne finora è stato rintracciato.
La borsa conteneva della carta straccia, ben premuta fra due autentici biglietti da mille. Avuta la denuncia, il dott. De Julianis della Squadra Mobile, interrogava il Cartagno ed il Carca i quali, a conclusione dell'affare, avevano avuto, in compenso, rispettivamente 4500 e 3000 lire, e pur lasciata dal piccolo fornitura, li ha derubricati per concorso in truffa, mentre condurre innanzi le indagini per identificare l'autore materiale del « colpo » che i due denunciati assicurano di conoscere solamente col nome di « Giovanin ».

E' deceduto al Mauriziano, ove era stato ricoverato in seguito alle gravi ferite riportate cadendo dal tram di Orbassano, mentre tentava di salirvi, il settantaduenne Lorenzo Mulassano, residente a Sangano.

Al Carignano

L'ultimo romanzo di Domenico Barnaba, di A. De Stefani e M. Doletti

Anche ieri due « esauriti » al Carignano per le repliche di *Amleto* e de *L'amico delle donne*, ancora una volta calorosamente applauditi nella brillante interpretazione di Renzo Ricci e della sua Compagnia. Oggi, alle 16,30, una novità: *L'ultimo romanzo di Domenico Barnaba*, tre atti di Alessandro De Stefani e Mino Doletti, che allestiscono hanno riportato lusinghiero successo.

Oggi alla Radio

Radio Giornale: 12, 13, 14, 17, 20, 23 - 12,20: Musica operistica - 13,15: Orchestra Manno - 14,15: Orchestra Angelini - 14,35: Concerto del Trio di Milano - 16: Concerto sinfonico, maestro E. Morelli - 17,40-18,30: Solisti in lingua inglese e la musica sulla lunghezza d'onda di m. 420 e sulle onde corte di 15,27 e m. 31,41 - 19: Lezione di lingua tedesca - 19,35: Orch. Spaggiari - 20,20: Orchestrina Canaro - 20,35: Musiche di Franz Liszt - 21,20: « La famiglia patriarcale », un atto di F. Silvestri - 22,15: Romanze da camera - 22,35: Orchestra Petralia.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino continua a vincere

Fiat Torino-Novara 3-1

Fiat-Torino: *Griffanti; Casano, Piacentini; Gallea, Kliena, Cadario; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.*

Novara: *Calma; Gallimberti, Rosetta; Mariani, Pozzo, Fondrano; Matnardi, Demaria, Barrera, Mucci, Borrini.*

Arbitro: *Rosso.*

Novara, 6 marzo.

E' stata questa la partita che Da Gala più ha fatto da tarcere al Torino nel campionato di quest'anno. Mancava Piola, indisposto, è ritornato in linea Loik, e la prima linea, pur facendo del bel gioco, non rinuscira a raggiungere la testiera tecnica di altre volte. Loik si mostrava un po' privo di scatto ed Ossola giustizia Umidoccia e privo della decisione presta sfode-

rata dell'avversario, dimodochè quella che era combinazione ed incisività veniva prevalentemente dal lato sinistro.

D'altra parte il Novara dava chiaramente a vedere di aver fatto un altro passo avanti nella preparazione della propria squadra. Lotò con i denti questa Nouara, illudendo fuori una partita piena di velocità, di spirito aggressivo, di slancio, di energia. Nel secondo tempo gli azzurri, pur ridotti a un dato punto a dieci uomini, costringevano i granata a difendersi. Due o tre volte i pali della porta del Torino venivano colpiti in tale periodo, e Griffanti faceva il rimanente con qualche deviazione in angolo veramente di classe. Gli ultimi si scatenavano anche parecchio in questo secondo tempo accanitamente combattuti, buoni per tutti che la calma ritorno verso il termine con il graduale riaffermarsi della superiorità tecnica degli ospiti.

Il Torino segnò subito, prima che un intero minuto fosse decorso, dal fischio d'inizio. Era Mazzola che metteva in rete di precisione dopo una serie di fitti passaggi. Dieci minuti dopo Elicna toccava la palla con le mani in area, e Demaria pareggiava col rigore accordato senza contestazioni. Occorrevano altri dieci minuti perchè i granata tornassero in vantaggio. Era Ferraris che segnava di prepotenza da pochi passi, dopo di essere stato scritto in profondità da Gabetto. Sul 2 a 1 si pioggiava al riposo di metà tempo.

Nella ripresa il Novara usciva fuori le unghie, ma Loik segnalava ancora di testa al 12°, al calcio d'angolo proveniente dalla sinistra. Cominciava allora l'offensiva rabbiosa del Novara. Borrini, l'ala sinistra, doveva lasciare il campo per frattura al malleolo riportata cadendo, ma gli azzurri insistevano e davano lavoro duro alla difesa granata. Finalmente veniva azzoppato e doveva scambiare il posto con Cassano. Momenti di nervosismo, di battibecchi in campo. Poi il Torino si riprendeva, impugnava le redini del gioco e terminava senza guai.

Giornata coperta. Incasso lire 70.000.

V. P.

LE CLASSIFICHE

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Fiat Torino	9	8	0	0	33	5	16
Biellese	8	7	0	1	26	15	14
Juventus	9	6	1	2	21	15	13
Liguria	9	2	3	3	16	14	7
Novara	8	2	2	4	9	12	6
Alessandria	8	2	2	4	7	10	6
Genova	8	2	1	5	11	18	5
Casale	8	1	3	4	9	15	5
Cuneo	8	0	2	6	6	15	4
Asti	8	1	2	5	5	15	4

Marcatori: Piola (Torino) 11 reti; Costanzo (Biellese) 7; Castiglione (Biellese), Ferraris (Torino) 6; Spadavecchia (Juventus), Bonistalli (Liguria) 3; D'Alcuno e Ventimiglia (Liguria), Loik e Mazzola (Torino) 4.

Biellese-Asti 3-0

Biellese: Goli; Tadeschini, Russi; Malinverni, Vannucci, Bergamasco; Benedetti, Ussello, Costanzo, Castiglione, Alberico.

Asti: Sain; Eterno, Manfredini; Acquarone, Del Guerra, Gazzari; Pagliano, Garavelli, Bacchi, Calegari, Canova.

Arbitro: Fortina.

Biella, 6 marzo.

Il primo tempo ha registrato una leggera superiorità dei biellesi ma è terminato sul niente di fatto. Nella ripresa, nonostante il denso pinoco dei rossi ed i numerosi salvataggi compiuti da Sain e un po' da tutti i giuocatori chiusi in difesa, i bianco-neri riuscivano a battere per ben tre volte il portiere astigiano. Le reti sono state segnate tutte da Castiglione che, al 14° su calcio d'angolo, al 32° su centro di Alberico e al 40' in seguito ad errore di un terzino. Nel corso della ripresa l'astigiano Calegari è stato espulso.

Liguria-Genova 3-1

Liguria: Von Mayer; Ciancimerla, Parena; Taviarolo, Pisano, Sandroni; D'Alcuno, Castignani, Bollano, Bonistalli, Ventimiglia.

Genova: Bacigalupo, Il; Spadoni, Sardelli; Andrighetto, Cenia, Foggi; Ghiglione, Bertosi, Michellini D., Verrina, Gh.

Arbitro: Tibaldi.

Genova, 6 marzo.

Il Liguria ha trovato finalmente la sua buona giornata e ha battuto il Genova nettamente nel corso di un primo tempo che i rossoneri hanno disputato in maniera impeccabile per tenuta di gara e per esattezza di gioco. D'altra parte il Genoa si trovava in condizioni di evidente minorazione per la mancanza delle due ali titolari Foggia e Cevoli infortunati; comunque la superiorità dei liguriani è stata tale da legittimare pienamente il loro successo.

I rossoneri hanno giocato il primo tempo con il vento alle spalle e sono riusciti — legando la palla a terra e sviluppando azioni sveite di ottima fattura — a marcare tre reti, al 10' con Ventimiglia, al 30' con Bonistalli e al 31' con D'Alcuno.

Nella ripresa il Genova ha rivoluzionato la sua prima linea, è balzato all'attacco contando specialmente sul favore del vento ed è riuscito a segnare una rete dopo appena due minuti di gioco con Gè, ma la difesa del Liguria si è fatta così accanita e serrata e inframmezzata da attacchi frequenti e pericolosi, di modo che il punteggio non è più mutato.

Alessandria-Cuneo 1-1

Alessandria: *Ferrari; Rossa, Pietrasanta; Vitto, Rigando, Inglia Pisna, Polo, Stradella, Rossi, Marano.*

Cuneo: Maggione; Borgogno, Butti; Trotter, Mocca, Ruella; Pellegrini, Vaschetto, Bisetti, Soffrido, Metellano.

Arbitro: Zavattaro.

Alessandria, 6 marzo.

I grigi hanno giocato una brutta partita, mentre gli ospiti hanno sfoggiato vivacità, ordine e ardore combattivo. La compagine di Castello ha attaccato subito all'inizio e al 7° Pellegrini, raccogliendo fulminea un passaggio in profondità, ha segnato. Nella reazione alessandrina, al 44' Stradella partiva velocemente da metà campo e riusciva, mentre il portiere era uscito a vuoto, a segnare il punto del pareggio.

Nella ripresa il Cuneo ha mantenuto una sensibile superiorità d'attacco, interrotta a tratti da ritorni offensivi alessandrini privi però di mordente.

Juventus-Casale 5-1

Juventus: Peruchetti Brunella, Varglien II; Depetrini, Parola, Capocvicli; Sentimenti IV, Borel, Bo, Sentimenti III, Spadavecchia.

Casale: Casalli; Ambrosini, Marchi; Pavese, Grosso De Giovanni; Gavinlio, Castelli, Rabitti, Carapellese, Barbero.

Arbitro: Prani.

La squadra casalese, con parecchie riserve nei ranghi, ha resistito bene durante tutto il primo tempo, chiuso con il passivo di un solo punto. Per metà gara il gioco fu equilibrato e solo per sfortuna i neri a stella non segnarono. Al 14' l'interno Castelli, girando di testa la palla verso la rete, impegnava Peruchetti in una parata difficile. Al 30', su centro dell'ala destra, Carapellese tirava improvvisamente e colpiva netta la base del montante sinistro; tornava in possesso della palla ed era la base del montante di destra che respingeva il nuovo tiro. Segnava invece, al 31', Sentimenti IV, su tiro di punizione, ingannando Cavalli. Poco prima della fine del tempo era Sentimenti III a colpire un palo.

Nella ripresa il Casale a poco a poco calava di tono e la Juventus, senza strafare e senza portare il suo gioco ad una cifra notevole, ne approfittava per segnare altre quattro reti. Al 5', su calcio d'angolo, realizzava Spadavecchia; al 27' lo stesso giocatore approfittava di un errore di Macchi per mettere a segno il terzo pallone; al 31' la migliore azione del quintetto juventino coronata dal quarto successo per merito di Sentimenti IV che indirizzava in rete una palla piena di « effetto ». Grosso marcava al 39' per il Casale con un forte tiro scoccato da lontano e deviato in porta da un mediano. Infine, al 40', ancora Spadavecchia segnava.

Vittoria facile per la Juventus ed un passo in avanti, in fatto di rendimento generale, rispetto alle prove precedenti. Punteggio nonostante il punteggio, anche la prova del Casale, squadra che avrebbe avuto bisogno di tutti i suoi titolari per rendere di più, specialmente all'attacco.

Poco pubblico ed incasso scarso.

L. C.

Le partite di domenica prossima

Domenica prossima, sono giocate di campionato l'ultima del girone di andata, si avranno le seguenti partite: a Casale: Casale-Alessandria; a Cuneo: Cuneo-Genova; a Genova: Liguria-Novara; a Torino: Torino-Biellese; ad Asti: Asti-Juventus.

Il Campionato lombardo

Ambrosiana-Pro Patria 2-0

Ambrosiana: Frannesi; Mucnocchi, Pizzaiacqua; Cominelli, Minoni, Campatelli; Fumagalli, Gritti, Gaddoni, Cocchi, Candiani.

Pro Patria: Turconi; Tremolada, Arelli; Cresci, Viano, Crippo; Frossi, Colombo, Mascheroni, Berra, Regazzoni.

Arbitro: Melegrari.

Milano, 6 marzo.

Gaddoni al 44' del primo tempo e Candiani al 24' del secondo hanno risolto la partita a favore dell'Ambrosiana il cui punteggio avrebbe potuto essere più alto ove i pali non avessero respinto tiri di Gaddoni e Gritti nel primi 45 minuti e di Cocchi nella ripresa. La Ambrosiana è stata quasi continuamente all'offensiva; la Pro Patria ha svolto alcune azioni di contrattacco veloci ma imprecise e quindi inefficaci.

***Cremonese-Milano 0-0.** — Arbitro Ciprianl.

***Varese-Atalanta 3-0.** — Reti: Santini al 13', Turconi al 16' e al 43' del 1.o tempo. Arb. Marchetti.

Grumo-*Pastula 7-0. — Reti: Migamonti al 22' del 1.o tempo. Arb. Carpani.

Classifica: Ambrosiana p. 12; Varese 9; Milano 8; Pastulla e Brescia 8; Pro Patria, Atalanta e Cremonese 8.

CALCIO. — Campionato Veneto. Ampelea-Triestina rinv.; Fanatinas-Udinese 1-0; San Giusto-Pro Gorizia 2-0; Monfalconese-Carbonese 1-0. Classifica: Monfalconese p. 11; Ampelea 10; Triestina 9; San Giusto 8; Udinese 7; Pro Gorizia 7; Carbonese 6; Fanatinas 2.

Il trentino Berteotti campione di « ciclocrossdrome »

Legnano, 6 marzo.

Organizzato dall'U. S. Legnanese si è svolto su un indovinato percorso di 20 Km. il campionato nazionale di corsa. Vi hanno partecipato 34 corridori fra i quali i migliori specialisti lombardi e alcuni ottimi rappresentanti del Veneto, della Liguria e della Venezia Tridentina.

La gara è stata vinta da Berteotti che, in ritardo al primo giro e nei tratti più accidentati del percorso, si è in seguito ripreso raggiungendo sull'ultimo chilometro nfulminato di corso Sempione i suoi tre avversari battendoli in volata. Ordine d'arrivo:

1. Berteotti Valerio (prof., Dop. Caproni di Trento), che compie i 20 Km. in 42'; 2. Zanazzi V. (allievo) ad una macchina; 3. Obinetti E. (dil.); 4. Beretta E. (dil.); 5. Zanaboni F. (dil.) a 30"; 6. Rolla S.; 7. Gatto U.; 8. Tiepolo M.; 9. Musso G. Seguono altri dodici concorrenti in tempo massimo. La coppa di rappresentanza è stata assegnata alla S. C. Alfredo Binda di Varese.

Risultati vari

TORINO. — **Lotta greco-romana.** Campionati piemontesi assoluti: Gallo; 1. Comba (Pint); 2. Bavoerie; 3. Capitto; piuma: 1. Calendi (Pint); 2. Benedè; 3. Gallo; leggeri: 1. Lissone (Pint) 2. Bottone; 3. Bergagna; m. leggeri: 1. Alesio (V. F. Cuneo); 2. Valazzani; 3. Zichi; 4. Mulerna; medi: 1. Brizio (V. F. Cuneo); 2. Bianchi; 3. Varni; m. massimi: 1. Soiet (V. F. Cuneo); 2. Arbore; 3. Faoro; 4. Aleiati; massimi: 1. Oberlone (Pint); 2. Fasolo; 3. Michi.

TORINO. — **Corsa campestre.** Campionato maschile di zona organizzato dal G. S. S. I. P. T. Pellin (Dop. Pint) in 29'46"; 2. Boso in 30'30" 3/5; 3. Eberte, 30'56" 1/5; 4. Mosso; 5. Boccadi; 6. Cagnoli; 7. Pittatore; 8. Giraudi; 9. Gaido.

GENOVA. — **Corsa campestre.** 1. Berlengua (Riva Saxoni), 3 Km. in 27'46"; 2. Malachisa; 3. Perlenne; 4. Vidoni.

TRIESTE. — **Corsa campestre.** Campionato Giuliano: 1. Cucelich A. Km. 8 in 26'40" 2/10; 2. Burlo Romano 26'42" 2/10; 3. Gregori; 4. Furlan; 5. Giorgetti.

ROMA. — **Atletica leggera.** Salto in lungo: 1. Di Massimo m. 6,28; 2. Pecari; 3. Signoretti; m. 200: 1. Zegni in 26" 2/10; 2. Pavoni; 3. Luciani; m. 800: 1. Crosignani in 2'12" 4/10; 2. Marconi; 3. Rasetti; m. 1500: 1. Terribili in 4'59" 2/10; 2. Rosanova; Peso: 1. Belardini m. 9,60; 2. Venerando; 3. Fedeli.

MILANO. — **Pugilato.** - **Piuma:** Ferrari b. Gaeliardi ai p. in 6 riprese; gallo: Chiappari e Navoloni incontro pari in 6 rip.; leggeri: Orani b. Gandola ai p. in 6 rip.

MILANO. — **Ippica.** - Premio Ente Nazionale Corse al trotto (L. 100.000, m. 3600): 1. Idola (Finn) in 5'5" 1/10 (1'24" 3/10); 2. Domino; 3. Landolfo; 4. Danno; 5. Festival. Tot. L. 25; 13, 14 (27); duplice 7387.

Legionario assassinato a Bologna

Bologna, 6 marzo.

L'altra sera la Camicia Nera scelta Giorgio Baroni, di anni 27, ex valoroso combattente, percorreva via Duca D'Aosta allorchè veniva proditoriamente affrontato da un ciclista, rimasto sconosciuto, che si trovava come in appostamento sul marciapiede e che sparava a bruciapelo contro il Baroni tre colpi di rivoltella. Il legionario si abbatteva al suolo, decedendo sull'istante.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

E' mancata in Volpiano, all'affetto dei suoi cari

Margherita Carletto
n. Carosio

Angosciati ne dà il doloroso annuncio il marito **Mario**, il figlio **Ettore** con la moglie **Rosetta Maria** ed il piccolo **Marcellino**; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 16, in Volpiano.

La Ditta **Mario Carletto**, Torino, corso G. Cesare n. 49 bis, prende viva parte al dolore del suo titolare per la dipartita della sua amatissima consorte, signora **Margherita Carletto**. (A

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Camurati Agnese

Ne danno il triste annuncio il fratello **Michele** con la moglie **Brescia Margherita** e figli **Marisa, Annamaria** e **Roberto**; la sorella **Margherita** con il marito **Testa Rinaldo** e figlio **Renzo**; nil. cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 14 partendo da via Santena n. 5. Un ringraziamento al Dott. Spina per la sua affezionata assistenza.

Pompe Funebri Cream Rora - Tel. 20-183

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, lasciava i suoi cari l'anima buona di

Margherita Emanuel
ved. Cochiena

Ne danno il triste annuncio il figlio **Agostino** colla moglie **Emanuela Teresa** e figlio **Antonio**, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 16 partendo da via S. Chiara 24, 6i ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 50-600

Il 4 corr. cristianamente è spirato

Caracciolo Giuseppe
Pensionante A. T. M.

La moglie, la figlia, il genero, la nipote, fratelli, sorella e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 9 in Castiglione d'Asti. (A

La famiglia **Montenero**, commossa dalle dimostrazioni tributatele in occasione della dolorosa perdita della figlia

Nuccia

nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime a tutti i partecipanti il suo vivo ringraziamento, con particolare riguardo alla famiglia Picca Piccon, al personale della filiale Fiat di Torino ed al clero della località.

Coris, 4 marzo 1944. 12096

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Annuncio 1,80 % per tasse sulla Pubblicità e 2 % Imposta entrata

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ACQUISTO presa a fustellatrice media per guarnis, bretelle automobili. Scrivere cassetta 23 B, Un. Pubblicità R., Milano

CERCASI bicicletta 1938-39 litri. Augusto Re, corso Firenze 129. 11915

CERCO lucidatrice cocoons 3-4 rulli, telefonare 21-382 ore ufficio. 10737

CERCO lucidrice d'occasione, senza mitra 630, trapano, ruota a mano. Scrivere cassetta 172 B, Un. Pubblicità R., Torino

ESTRATTI alimentari dadi fabbricherete con tutti residui industriali animali vegetali fornisco consul. impianti. Scrivere cassetta 30 C, Un. Pubblicità R., Milano

FISARMONICHE, radio, fonografi vendiamo cambiamo compriamo. Emilio Grillino, Barletta 15. 51903

FRIGORIFERI Elia industriali domestici, banchi gelati, riparazioni, [illegible] Bologna 37, telef. 33-605.

GRUPPO completo macchine laterizi cogo condizioni vantaggiose, Scrivere cassetta 37 M, Un. Pubblicità R., Genova.

IMPRESA giovanile ripristino stabili tratta con proprietari. Telef. 31-618.

INDUSTRIALI agricoltori esportate vostri fabbricati con letti comodo armate Barcel. Solida rapida esecuzione, diretta. Via Lodi Orsi 5, Reggio Emilia. 309

MODELLATORI, disponibili partita tropicali e tenacissimi cotone stagionale. Ditta Augusto